

Tariffe RCAuto I buchi della legge e delle assicurazioni

FRANCO ASSANTE

Non so se sono vere le statistiche fornite dall'Ania a sostegno della richiesta di aumento delle tariffe RCAuto del 19,3% o quelle fornite dalla Lega ambiente e da altre associazioni, che hanno proposto ricorso al Tar del Lazio sostenendo che le imprese assicuratrici, per la riduzione della sinistralità verificata, risparmierebbero fra i 30 ed i 40 miliardi. Le imprese, per la verità, nel formulare la richiesta non parlano di aumento della sinistralità, ma di aumento del costo medio dei sinistri per effetto della svalutazione e dei costi maggiori delle auto, dei ncambi e delle spese di riparazione.

Credo che nessuno sia in grado di contestare tale dato, ma l'Unipol attribuisce un valore meno significativo allo stesso, tanto che limita notevolmente la richiesta di aumento. Sarà il Cip a valutare il problema con i dati che sono annualmente forniti dal Conto consorile, anche se ritengo che sia maturo l'accoglimento di quelle proposte, formulate dalla stessa Unipol, di un diverso modo di valutare la formazione delle tariffe, perché vi sia più trasparenza, perché i risultati siano più corretti e più aderenti alla realtà molto complessa, quale è quella del mondo assicurativo. Che, ricordiamolo, è una delle poche attività che consente di incassare il denaro rappresentato dai premi (e quindi di investire) prima ancora che sia effettuata la controprestazione (pagamento dei sinistri che si verificheranno nel corso della validità annuale della polizza).

Qui mi preme sottolineare che, se pur giustificata l'opposizione alle esorbitanti richieste di aumenti tariffari, il problema è di altra natura. Se gli aumenti fossero necessari e risultassero legittimi dopo gli accurati accertamenti della commissione Filippi e del Cip, gli stessi non si potranno contestare. Quello che è, invece, contestabile è l'abitudine e l'abbandono diffuso di comportamento di molte imprese assicuratrici e del legislatore.

Le prime fanno di tutto per riscarcare con ritardo i danni subiti dai danneggiati (mi riferisco soprattutto ai sinistri più gravi con lesioni di rilievo o con morti); cercano di ridurre sempre il risarcimento; pretendono di limitare il danno morale a cifre insignificanti e spesso offensive; pretendono di avere subito la quietanza del risarcimento, ma versano il pannello dopo un mese, lucrando così interessi e svalutazioni; alcune volte, dietro la minaccia di un lungo giudizio civile o penale, costringono le parti ad accettare transazioni poco vantaggiose per i danneggiati, argomentando che il pagamento degli interessi attuali (5%) e della svalutazione (circa il 5%), che saranno costretti a pagare a seguito del giudizio, saranno sempre somme di gran lunga minori di quanto lucreranno attraverso l'investimento delle somme destinate al risarcimento.

Atteggiamento incomprensibile anche perché le tariffe sono amministrative e, quindi, il Cip le dovrà comunque adeguare in base a quanto le imprese avranno sborsato a titolo di risarcimento danni.

Insomma, malgrado se ne parli poco e gli interventi dell'Isvap, i problemi di un vero risanamento del mercato sono tuttora non risolti.

Ma vi sono anche le colpe del legislatore che non possono essere sottovalutate. Intanto da anni si parla - e vi sono varie proposte di legge - di modificare la legge sulla responsabilità civile automobilistica e, malgrado un'approfondita indagine conoscitiva di una commissione bicamerale, non se ne è fatto nulla. Nel giugno '85 la Corte costituzionale ha riconosciuto la legittimità del danno biologico ed ha dettato orientamenti che presuppongono l'intervento del legislatore, ma fino ad oggi questo non ha provveduto. Nel frattempo gli assicuratori sono riusciti a volgere a proprio profitto la sentenza, nel senso che ne danno una interpretazione spesso riduttiva.

Con sentenza 18-12-87 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il massimale di 15 milioni previsto per i danni causati da veicoli rimasti sconosciuti, ma il legislatore non ha ancora regolamentato la materia.

Ben vengano l'indagine conoscitiva del Senato ora annunciata per il problema delle tariffe. Ma al legislatore oggi non si chiedono interventi sporadici ed occasionali.

Occorre riscrivere la legge di RCA e disciplinare totalmente la materia alla luce delle sentenze della Corte costituzionale, dei nuovi orientamenti dottrinali, delle decisioni giurisdizionali e del dibattito culturale di questi anni, in modo che vi siano norme certe non soltanto per i danneggiati, ma anche per gli stessi assicuratori, soprattutto in termini di liquidazione dei danni fiscali. È su tali temi che, a mio giudizio, va ricondotta l'attenzione senza farsi fuorviare da distinte sulle tariffe, pur senza sottovalutazione del problema.

«Penso a che cosa accadrebbe se, d'improvviso, non si potesse più vedere la tv: ci sarebbe un aumento di esaurimenti nervosi... Come togliere il narcotico al drogato»

Motivi per iscriversi al Pci

■ Cara Unità, è opinione comune che noi occidentali dell'anno Duemila siamo l'espressione più evoluta e perfetta della società mondiale: quasi tutti sappiamo leggere e scrivere, abbiamo la radio, la televisione, i giornali, le auto e tutti i prodotti che la moderna tecnologia ci mette a disposizione.

La media del nostro orario di lavoro rispetto a pochi decenni fa è stata ridotta della metà, ma molto spesso, ed inspiegabilmente, non sappiamo fare uso del tempo in più che abbiamo a disposizione: cerchiamo di «ammazzare il tempo», magari chiudendoci nel guscio familiare, e il più delle volte siamo contenti quando un altro giorno è trascorso; tutto ciò mi lascia perplesso.

Ma domando cosa accadrebbe se, improvvisamente, la gente non potesse più vedere la televisione o ascoltare il disco preferito. Penso

che ci sarebbe un notevole incremento di esaurimenti nervosi; sarebbe come togliere di colpo ad un drogato il suo narcotico.

La nostra è una società che identifica sviluppo con progresso sociale; ma è veramente progresso sociale il voler attribuire ad ogni uomo un valore economico come se fosse un'auto usata? Si parla di sistema capitalistico come di un sistema fondato sulla democrazia e sulla libera scelta dell'individuo; però i mezzi di produzione sono concentrati nelle mani di pochi.

Nel nostro Paese si va allargando il divario tra chi ha di più e chi ha di meno. Mi domando: sono queste le nostre aspirazioni come italiani e come cittadini del mondo? È questo il modello di società civile? E se liberi, si, ma di vivere come vogliono i detentori del capitale? Oppure, molto più obiettivamente, è solo una illusoria ricerca della felicità nell'acquisizione di beni materiali per lo più inutili ma che sono da «mostrare».

A mio avviso non può essere questa una vita per cui valga la pena di lottare, dove non esistono più l'amore e la solidarietà per individui che appartengono alla stessa specie. Non sono valori sani o moralmente gratificanti uno stereo ultrapotente o un'auto costosa. Non si può continuare a vivere pensando solo al nostro orologio o all'ombra del «più cose» possesso e più sono rispettato.

Non è retorica sostenere che continuando in queste direzioni consumistiche e goderecce non faremo altro che anticipare la nostra fine come specie umana. Credo fermamente che l'unica avventura dell'umanità possa essere un socialismo universale, dove vivere non dovrà essere una frustrazione quotidiana per chi possiede, e miseria per i più. Dove ogni

uomo sarà considerato come tale in un sistema democratico che darà lavoro a tutti, e tutti avranno il diritto di raccogliere i frutti del loro lavoro. In questa società futura non ci sarà posto per quei «padroni della ricchezza» che, sbandierando ai quattro venti la parola libertà, poi permettono politiche e scelte sociali che sono contrarie all'interesse e all'etica dell'umanità, come lo sterminio per fame che avviene quotidianamente nel mondo.

Per questi grandi e non facili cambiamenti di rotta occorre uno sforzo comune, a cui sono chiamati tutti gli uomini di buona volontà; e quindi soprattutto i comunisti, con il loro impegno e la loro testimonianza quotidiana.

Ecco perché mi sono iscritto al Pci.

Luca Mori, Livorno

«Se i genitori si riunissero prima di ogni Consiglio...»

■ Cara Unità, quando si parla di disinteresse delle famiglie per la scuola, non mi sembra che si guardi con la dovuta attenzione alle cause che possono averlo determinato.

Chiediamoci, ad esempio, come sia possibile nella scuola media la collaborazione tra Consiglio di classe e Assemblea di classe. Mentre il Consiglio di classe è un'istituzione operante per legge, l'Assemblea di classe è un'associazione di genitori puramente ipotetica che dovrebbe costituirsi spontaneamente, cosa che potrebbe avvenire solo all'interno di una realtà socio-culturale particolarmente favorevole. Sta di fatto che raramente o quasi mai essa si realizza e pertanto, mancando uno dei due interlocutori, non può esserci dialogo.

Ma non appena se ne creano le condizioni, l'Assemblea prende consistenza: ciò si verifica una volta all'anno, quando essa viene chiamata d'ufficio ad eleggere i suoi quattro rappresentanti. Perché allora non convocarla ogni mese, tra un Consiglio di classe e l'altro? Che senso ha, altrimenti, la puntuale presenza dei quattro genitori eletti nel Consiglio di classe, se essi non possono parlare a nome degli altri genitori, ma solo per se stessi?

Come insegnante ho pensato di poter convincere il mio preside a muoversi nel senso indicato dalle circostanze. Si trattava di sollecitare i genitori a tenere le riunioni, dalle quali il personale scolastico avrebbe dovuto benevolmente astenersi. Astenersi perché la presenza degli insegnanti e del preside, stranamente ammessa dalla legge, non può servire ad altro che, in primo luogo, limitare la libertà degli interventi (ossia rendere più difficile la vita dell'Assemblea) e, in secondo luogo, ad impedire che i quattro rappresentanti dei genitori, possano avere, in sede di Consiglio di classe, qualcosa da dire che non sia già noto (ad

impedire, cioè, che essi cessino di essere ciò che sono sempre stati: comparse mute e innocue).

Circa la convocazione dell'Assemblea, il preside si è detto disposto a dare il suo assenso; ma la proposta di rinunciare, insieme ai docenti, al «sacro» diritto di partecipare, è stata da lui respinta come assurda; e così non se n'è fatto nulla.

prof. Antonio Colavolpe, Amantea (Cosenza)

Come sarà mai giustificata quella generosa ristrutturazione?

■ Signor direttore, sono un impiegato della Nuova Samim Spa, azienda del settore metallurgico del Gruppo Eni, il quale ha vissuto in tempi recenti momenti drammatici di ristrutturazione a seguito delle note vicende aziendali non ancora risolte. Credo che lei possa ben comprendere le vicissitudini gravi di molti lavoratori che hanno visto essere messo, in discussione il loro posto di lavoro e la sede dove svolgerlo.

Recentemente ho avuto modo di sfogliare il nuovo organigramma generale della Sofid Spa (finanziaria del gruppo Eni) in vigore dall'1 agosto 1988 e con stupore ho appreso la seguente struttura di vertice: presidente, vicepresidente, amministratore delegato, 3 direttori generali, 1 vicedirettore generale, 3 direttori.

Stupito da un così ampio schieramento di posizioni di vertice, ho cercato di approfondire la «ratio» sottostante ad una simile megastuttura. Ebbene, la Sofid vede stazionario il suo volume di attività di intermediazione finanziaria e ha un organico pressoché costante di circa 130 (centotrenta) persone. Ciononostante ha sentito «l'esigenza» di una tale ristrutturazione. Sette mesi fa nella sua struttura di vertice non si comprendevano il vicepresidente, un direttore generale, un vicedirettore generale, tre direttori. Questa incoronazione sul

ELLEKAPPA



campo a «todos caballeros» non deriva da un magnifico imperatore, ma da amministratori del denaro pubblico. Non vedo come in uno stesso gruppo, che ha per obiettivi gli interessi generali del Paese, da una parte possano richiedersi enormi sacrifici (vedi anche l'attuale problema degli esuberanti 800 Agip Petroli) e dall'altra si possa procedere con «allegre» ristrutturazioni.

Lettera firmata, Roma

«Un metodo, uno stile, un insegnamento per tutti noi»

■ Cara Unità, dopo le ultime vicende accadute nella Cgil, desidero confermare pubblicamente al compagno Antonio Pizzinato tutta la nostra stima e fiducia.

Lo sconquasso causato dalla ristrutturazione selvaggia dell'intero apparato economi-

co produttivo mondiale ha causato un pesante arretramento delle forze di sinistra e delle organizzazioni dei lavoratori nell'area occidentale. Pizzinato ha ereditato fin dall'inizio questa complessa situazione e l'ha affrontata con responsabile volontà e impegno. Non sempre è stato compreso e aiutato nella misura necessaria. Preoccupato dal crescente deterioramento dei rapporti interni, per facilitare il superamento dei contrasti, esplosi in modo del tutto inconsueto e clamoroso, ha restituito il proprio mandato. Questa sua decisione l'ha messa in atto attuando un metodo e uno stile che conserva integro e credibile il prestigio dell'istituzione democratica da lui degnamente rappresentata.

A noi, suoi compagni di partito, ha ricordato con sofferenza fiera quanto spirito di sacrificio è ancora necessario possedere per diventare e rimanere comunista.

Libero Falorni, Del Comitato prov. Anpi e del Collegio provinciali della sez. Pci «Ho Chi Minh» di Castelfiorentino (Firenze)

I fondi dovrebbero finanziare le ricerche non la copiatura

■ Signor direttore, i finanziamenti alla ricerca scientifica costituiscono a volte soltanto uno spreco di pubblico denaro. Desidero segnalare un episodio che sembra confermarlo.

Dodici università hanno iniziato da tempo una ricerca d'interesse nazionale sulle migrazioni straniere in Italia, con finanziamenti del ministero della Pubblica Istruzione e del Consiglio nazionale della ricerca. Di questa ricerca è ora uscito, presso la F. Angeli di Milano - in un volume sempre finanziato con pubblico denaro - il primo rapporto dedicato alla «Presenza straniera in Toscana». Orbene, il primo capitolo, firmato dal suo curatore, il prof. Odo Barsotti, dell'università di Pisa, è costituito per l'essenziale dalla riproduzione di testi altrui.

in genere non citati. Fra i testi più saccheggiati c'è il mio lavoro sulle migrazioni internazionali, apparso nel volume «La nuova immigrazione a Milano», pubblicato tre anni prima dalla casa editrice Mazzotta. Da questo testo, mai citato, risultano ripresi una trentina di passi, nello stesso ordine, in pochissime pagine.

Di fronte alla contestazione del fatto, il prof. Barsotti si è scusato della «svista» che, a suo dire, non infirma in alcun modo il valore e la correttezza scientifica del suo lavoro, ma non ha restituito un solo centesimo dei fondi di ricerca a suo tempo ricevuti.

prof. Umberto Melotti, Stradivari di sociologia politica all'università di Roma «La Sapienza», già coord. del gruppo di ricerca sulle immigrazioni straniere dell'università di Pavia

Si controlla quel che succede al Comune di Rocca di Botte?

■ Signor direttore, l'Amministrazione comunale di Rocca di Botte presenta nel mese di giugno il Piano regolatore esecutivo, che viene pubblicato all'Albo Pretorio.

Entro 45 giorni, come detta la legge, i cittadini presentano le osservazioni al piano. Osservazioni che si dovrebbero esaminare entro i 30 giorni successivi.

Il 25/8 viene convocato il Consiglio comunale per contraddire alle osservazioni. La seduta va deserta, pertanto le osservazioni vengono considerate respinte in blocco.

Il giorno 19/9 l'Amministrazione comunale spedisce agli organi provinciali la sola deliberazione della seduta andata deserta per mancanza del numero legale.

Ora mi domando: perché il Consiglio del 25/8 va deserto per mancanza del numero legale, guarda caso assente la maggioranza?

Perché al momento della presentazione il Piano regolatore non era contraddetto dagli atti di esproprio e della relativa previsione di spesa?

Ed infine: come mai il Regolamento urbanistico della Regione Abruzzo non prevede l'obbligo, da parte della Commissione urbanistica (del Comune), di esaminare le osservazioni al Piano e contraddire?

Da quanto esposto, sorge un dubbio: sono tutte distrazioni oppure si compiono delle furbate? Cioè: anziché affrontare le regole e le istituzioni della democrazia, un patrimonio che appartiene a tutti i cittadini, si procede facendo prevalere convenienze di parte?

Ed in questo caso, gli organi del governo della Regione quali interventi e controlli esercitano per il rispetto della democrazia e delle procedure di legge?

Domenico Cecchi, Rocca di Botte (L'Aquila)

Un esperto di elettronica, la sua malattia, la sua dignità

■ Signor direttore, ho un fratello talassemico dalla nascita, dell'età di 25 anni; un ragazzo dotato di sensibilità ed intelligenza superiori forse alla media.

La mia famiglia, con solo

miò padre che lavorava ed ora in pensione, gli ha sempre assicurato una vita dignitosa, senza mai chiedere niente, vivendo quasi in maniera da non disturbare il prossimo con questa situazione perché, si sa, la situazione è molto scomoda ed i parenti e gli amici, di solito, non amano frequentare delle famiglie con dei problemi: è molto più interessante stare con gente spensierata con la quale ridere e scherzare.

Noi due fratelli maggiori siamo ora sposati, con una nostra famiglia, con dei figli che stravedono per questo «zietto» che li assconda nei giochi e che agglia tutti i loro balocchi, tanto meglio se elettronici perché sono la sua passione. Ma questo «zietto» è, sì, felice di questo incarico, ma vorrebbe, ovviamente senza disturbare troppo il prossimo, almeno uno straccio di lavoro, se non per il lato finanziario, che comunque non guasterebbe, almeno per un motivo psicologico perché, a quell'età, non si può certo trascurare il proprio tempo da un canale all'altro della televisione.

Le parole e le promesse d'interessamento, da parte di tantissime persone, si sono spese a fiumi. La gente per bene si scuoteva a guardare e non muoveva un dito, nel sapere che il Comune non faceva niente, visto che è al corrente di questa situazione, perché il paese è piccolo ed il ragazzo è l'unico del suo genere, ed inoltre la famiglia è praticamente conosciuta da tutti.

Ora - evviva! - il Comune gli ha assegnato un posto per soli tre mesi, però è un posto. Ma dove? Per le strade a raccogliere foglie secche, a togliere le erbacce qua e là, ecc. Va bene. Venga questo lavoro, anche se sanno bene che il ragazzo è molto delicato: tutti gli inverni o quasi si fa le sue belle bronchiti; qualche volta è capitato anche qualche accento di polmonite; ogni 20 giorni (sono dedicati ad infusione vitale) e relativi esami (che ovviamente non sono pagati per questo tipo di contratto), più tutte le altre particolarità del caso (cuore, ossatura ecc.).

Anche se per questa situazione non era un lavoro addatto, lo ha accettato per amor proprio e per dimostrare che la buona volontà c'era; ma tutto ciò poteva andare bene forse per un periodo estivo; e invece per questo periodo? Ad un'emisima richiesta di guardare in faccia la realtà, gli è stato risposto di mettersi «in mutua» per un po' o di fregarsene come fanno tutti i dipendenti pubblici.

Ma quando una persona desidera sentirsi in qualche modo parte della società in cui vive, non può cadere a queste soluzioni, almeno per dignità.

Orlana Buratto, Rivoli (Torino)

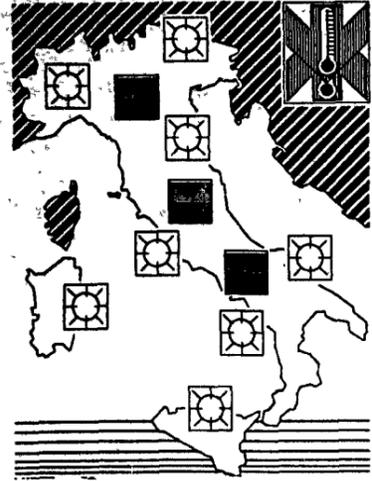
Per aiutarla a completare le cognizioni linguistiche

■ Cara Unità, sono una ragazza tedesca, ho 18 anni, vivo a Dresda e ho cominciato a studiare la lingua italiana due anni fa. Mi interessa moltissimo l'arte, la cultura, la musica, la moda, e modi di vivere in Italia.

Cerco amici italiani che mi aiutano a completare mie cognizioni di lingue e che si interessano un po' di Repubblica democratica tedesca.

Katja Ott, Amelsberg 6, 8054 Dresda (Rdt)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le vicende odierne del tempo. La situazione meteorologica è sempre regolata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che comprende l'Europa centrale, l'Italia e l'area mediterranea. Il massimo dell'alta pressione è ora localizzato immediatamente a nord dell'arco alpino. Le perturbazioni atlantiche continuano a muoversi a nord dell'anticiclone muovendosi lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo e piegando successivamente verso sud-est.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La situazione di alta pressione in questa stagione favorisce la persistenza della nebbia che diventa il fenomeno più importante di questo frangente meteorologico. La nebbia è particolarmente fitta sulle pianure del nord e in minor misura sulle pianure dell'Italia centrale e meridionale e anche lungo i litorali. Particolari riduzioni della visibilità si hanno durante le ore più fredde.

VENTI: deboli o calmi di vento.
MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.
DOMANI, SABATO E DOMENICA: non sono previste varianti degne di rilievo sull'andamento del tempo in quanto sarà sempre l'area di alta pressione a regolare gli eventi meteorologici su tutte le regioni italiane. Ci avviamo quindi verso una fine d'anno caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno e caratterizzata anche da una presenza massiccia della nebbia in particolare sulle pianure del nord ma anche su tutte le altre zone pianeggianti della penisola.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5	2	L'Aquila	-3	5
Verona	2	4	Roma Urbe	1	10
Trieste	6	9	Roma Fiumicino	0	12
Venezia	2	8	Campobasso	2	9
Milano	1	3	Bari	3	10
Torino	-3	-1	Napoli	4	15
Cuneo	1	10	Potenza	-2	8
Genova	10	17	S. Maria Leuca	7	11
Bologna	3	4	Reggio Calabria	7	16
Firenze	2	6	Messina	10	16
Pisa	-1	6	Palermo	10	14
Ancona	4	6	Catania	4	15
Perugia	1	3	Alghero	2	13
Pescara	4	9	Cagliari	4	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	9	Londra	10	14
Atene	5	15	Madrid	-1	13
Berlino	6	9	Mosca	-11	-11
Bruxelles	7	10	New York	-2	6
Copenaghen	5	10	Parigi	7	10
Ginevra	4	6	Stoccolma	1	5
Helsinki	-12	-8	Varsavia	7	9
Lisbona	7	15	Vienna	6	10